

Al Civile gli anestesisti delle cooperative per coprire la carenza

► Pensionamenti e trasferimenti hanno messo in crisi il servizio. E chi è rimasto ha bloccato gli straordinari

IL NUOVO PRIMARIO DI RIANIMAZIONE SARA' MARCO MEGGIOLARO E ARRIVERA' DA PADOVA

SANITÀ

VENEZIA In attesa dell'imminente arrivo del nuovo primario di Rianimazione, Marco Meggiolaro da Padova, probabilmente anche nelle sale operatorie dell'ospedale civile di Venezia presto arriveranno gli anestesisti delle cooperative private, un rimedio estremo che però è sempre più utilizzato in sanità, non solo in centro storico e negli altri ospedali dell'Ulss 3. D'altro canto bisogna porre rimedio a una situazione insostenibile: al SS. Giovanni e Paolo ci sono sei sale operatorie che, normalmente, dovrebbero permettere 20 sedute a settimana, dall'inizio dell'anno se ne svolgono 5, vale a dire una sola al giorno che i chirurghi si devono spartire: Ginecologia, Otorino, Brest unit (per le operazioni al seno), Urologia, Ortopedia e naturalmente Chirurgia. Con questi ritmi chiaro che le liste di attesa per un'operazione, soprattutto per le patologie meno urgenti, si allungano a non finire, e diventa difficile garantire tempi brevi pure agli interventi sui tumori.

BASTA STRAORDINARI

Ai problemi di organici provocati da pensionamenti e trasferimenti

di specialisti che si sono spostati in ospedali del Meridione per tornare vicino a casa, si è ora aggiunta la decisione degli anestesisti rimasti di non fare più straordinari: e visto che si sobbarcavano anche 60 ore settimanali di lavoro per sopperire alle carenze di organici, chi le farà ora le operazioni? Le faranno gli specialisti delle cooperative, professionisti in pensione o giovani che, invece di lavorare nel pubblico, hanno scelto il privato dove prendono più soldi e lo stress è dimezzato perché non devono sopportare i ritmi delle sale operatorie degli ospedali. L'Ulss 3 a novembre aveva assicurato l'assunzione di una decina di anestesisti presi da una graduatoria di concorso, ma sono destinati a tutti gli ospedali dell'Azienda sanitaria e non solo a Venezia, e il rischio è che i nuovi arrivi non copriranno i nuovi buchi che si formeranno da qui in avanti per altri pensionamenti o trasferimenti. Il problema è generale e va ben oltre il Veneto come avevano denunciato i medici venerdì 23 novembre dello scorso anno quando sciopero con veterinari e dirigenti sanitari: «Siamo ormai di fronte a una grave situazione di conflitto sociale e non c'è niente di casuale in questa mancanza di turn over commentò il presidente dell'Ordine dei medici veneziani Giovanni Leone -: è una scelta strategica su larga scala per spingere il cittadino verso il privato».

A Venezia centro storico, però, le difficoltà legate alla carenza di

organici sono ancora più evidenti che altrove perché, chi può, sceglie gli ospedali più comodi della terraferma: al SS. Giovanni e Paolo ci sono pochissimi anestesisti residenti a Venezia e al Lido, il resto viene da fuori. Così coprire i buchi in organico diventa ancora più difficile, i bandi di concorso rischiano di andare sempre più deserti.

LA SOLUZIONE

E allora i soldi risparmiati dagli stipendi degli anestesisti che mancano verranno utilizzati per pagare gli specialisti delle cooperative per ridurre le liste di attesa. Già due mesi fa Adriano Benazzato, segretario dell'Anaa Assomed il sindacato della dirigenza medica, aveva avvertito che «stiamo assistendo a un'esplosione di questo tipo di reclutamento del personale» anche se «la norma vieta di ricorrere a contratti di collaborazione coordinata continuativa per lo svolgimento di funzioni ordinarie». E i Sindacati, dopo aver chiesto nei mesi scorsi alla Regione di lanciare un chiaro messaggio di non voler delegare al privato «interi reparti o punti di primo soccorso, oltre a pulizie e mense», ora hanno proclamato lo stato di agitazione per l'Ulss 3 e ieri hanno deciso che attenderanno una risposta dalla Direzione prima di rivolgersi alla Prefettura.

Elisio Trevisan

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IL REPARTO La Rianimazione



OSPEDALE CIVILE La sala operatoria di Ortopedia: c'è carenza di anestesisti